

## Rassegna del 19/02/2015

### SANITA' REGIONALE

19/02/15	Gazzetta del Sud	20	Oliverio: la sanità calabrese deve invertire rotta - «Cardiochirurgia è solo la punta dell'iceberg La Sanità va rifatta»	Gaeta Piero	1
19/02/15	Il Garantista Calabria	4	ecco come cambia l'assistenza ospedaliera Un'occasione da non perdere - Un'occasione per ridisegnare l'organizzazione ospedaliera	Marafioti Fortunato	4
19/02/15	Il Garantista Calabria	4	Commissario Sanità Il piano B del Governatore - oliverio fa un passo indietro Ma è pronto un suo uomo	Nisticò Raffaele	5
19/02/15	Il Garantista Calabria	4	Caso Campanella La bufera giudiziaria arriva fino alla Camera	Ciampa Francesco	6
19/02/15	Quotidiano del Sud	6	"Reggio punta dell'iceberg"	Alberio Walter	7
19/02/15	Quotidiano del Sud	6	Sanità a rischio implosione - il silenzio dei parlamentari sul futuro della sanità	...	9
19/02/15	Quotidiano del Sud	12	Morte in corsia Tre medici rischiano il rinvio a giudizio	ed.cor.	10

### SANITA' LOCALE

19/02/15	Crotone	2	Ora basta - "Il sindaco prende in giro la città ma all'ospedale non rinuncia"	Marrelli Massimo	11
19/02/15	Crotone	10	Sanità senza governo Il CdM nomina il nuovo commissario	Oliverio Mario	13
19/02/15	Crotone	14	con la telemedicina in farmacia è come andare dallo specialista	...	14
19/02/15	Crotone	14	distribuzione farmaci, la liberalizzazione preoccupa le regioni che scrivono a Renzi	...	15
19/02/15	Crotone	21	Distretto Mesoraca, dopo l'ambulanza si punta ad avere la "casa della salute"	Nero Assunto	16
19/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Ferma l'integrazione dei 2 ospedali	...	17
19/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Ricovero negato per una vecchia "usanza"	Amoroso Sabrina	18
19/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Il direttore sanitario avvia un'indagine interna	...	19
19/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Pediatria, turni di lavoro massacranti	...	20
19/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Curare così i disturbi dell'apprendimento	Muraca Raffaele	21
19/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Elezioni, dibattito su territorio e sanità	...	22
19/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	«L'amministrazione opera nel sociale»	...	23
19/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	«Tre anni per la sentenza Chi può attendere tanto?»	...	24
19/02/15	Il Garantista Catanzaro	16	«Il progetto dei medici di famiglia non decolla, servizio solo h12»	...	25
19/02/15	Il Garantista Catanzaro	17	Delianuova, l'ufficio di vaccinazione resterà aperto	Strano Angela	26
19/02/15	Il Garantista Catanzaro	14	Nasce la rete La B "Lamezia Benessere"	...	27
19/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Dentisti, «la legge va rivista»	Cosentino Enzo	28
19/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	Medici e personale ausiliario «Defenestrati senza avviso»	Spada Raffaele	30
19/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	32	Podella (Cia) «Stop alla distruzione delle arnie»	...	31
19/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	33	A Verzino festa nel centro di riabilitazione	...	32
19/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19	Giamborino fa suo l'appello dello studio medico "Moscati"	...	33
19/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	33	Medici e personale ausiliario «Defenestrati senza avviso»	Spada Raffaele	35

Reggio

Il presidente della Regione in visita agli Ospedali Riuniti



**Centro cuore.** Il d.g. dell'Azienda ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli Enzo Sidari a colloquio con il presidente Mario Oliverio

## Oliverio: la sanità calabrese deve invertire rotta

«La cardiocirurgia di Reggio – ha detto il governatore Oliverio – è la punta dell'iceberg. Bisogna ricordare che ci sono ospedali che hanno sospeso i ricoveri programmati per le difficoltà in cui opera il personale. Occorre tenere conto dello stato in cui

sono ridotti i servizi di emergenza. Dobbiamo operare un'inversione di rotta. Si deve ripensare il sistema sanitario organizzando una rete ospedaliera organica e dando vita a un piano sanitario regionale che parta dai servizi sul territorio». ► **Pag. 20**

**Il governatore ha visitato gli Ospedali Riuniti di Reggio**

# «Cardiocirurgia è solo la punta dell'iceberg La Sanità va rifatta»

E sul commissario insiste: «Spero che a Roma si trovi in fretta una soluzione per i calabresi»

**Il Centro cuore degli Ospedali Riuniti è costato tanto e non è mai entrato in funzione**

**Piero Gaeta  
REGGIO CALABRIA**

Dopo lo scandalo del “Centro cuore” ultimato e mai utilizzato, la visita del governatore Mario Oliverio agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria era

considerato come un «atto dovuto». E, ieri, il governatore non si è sottratto al suo “dovere” dedicando quasi due ore alle criticità di un ospedale che può essere un esempio paradigmatico dello stato in cui versa la sanità calabrese.

Nella sua visita, Oliverio era accompagnato da molti consiglieri regionali reggini e dal sindaco Giuseppe Falcomatà e, oltre a visitare i locali ospedalieri, ha incontrato anche i

vertici dell'Azienda Ospedaliera Bianchi-Melacrino-Mo-



relli. «Manca il personale, mancano i medici ed i tecnici», ha segnalato il d.g. Enzo Sidari al presidente Oliverio, il quale ha risposto rassicurante: «Interverremo subito».

E in attesa di questi interventi concreti, Oliverio ha visitato quel centro di eccellenza che doveva essere il Centro Cuore e ha potuto constatare «l'esistenza, all'interno degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, di una struttura altamente specializzata e concepita come Dipartimento Funzionale comprendente attività preesistenti dentro l'attuale presidio (Cardiologia clinica, Cardiologia riabilitativa, emodinamica, Utic) e attività integrative (10 posti letto di cardiocirurgia con il servizio di cardioanestesia)».

Oliverio ha, quindi, fissato due obiettivi. «Il primo è quello di affidare all'attuale Direttore generale f.f. Enzo Sidari l'immediato trasferimento di tutte le attività e servizi preesistenti, al fine di consentire un'ampia utilizzazione di strutture e tecnologie. Il secondo obiettivo – ha sottolineato il governatore – è l'apertura di un processo che porti all'attivazione dell'attività cardiocirurgica. Si tratterà di definire soluzioni che consentano di utilizzare una struttu-

ra, per la quale sono state investite consistenti risorse, al fine di garantire prestazioni di alta specialità e il contenimento della spesa oggi sostenuta dalla Regione per centinaia di calabresi costretti a curarsi fuori dalla Calabria».

Nella sua visita, Oliverio ha trovato il tempo anche per dare uno sguardo a Medicina Nucleare. «Ho, inoltre, constatato – ha detto ancora il presidente della Regione – l'esistenza di una Pet di ultima generazione che, in atto, è inutilizzata per carenza di personale mentre, anche in questo caso, centinaia di calabresi sono costretti a liste di attesa nell'unica struttura operativa in Calabria o in strutture esistenti fuori Calabria».

Ma per avviare i nuovi interventi è necessario nominare il nuovo commissario. Oliverio lo sa bene e afferma: «Anche al fine di affrontare, con efficacia e rapidamente, questi problemi, mi auguro che il Governo proceda alla nomina immediata del Commissario ad acta per il Piano di Rientro. A tal proposito, ho inviato una lettera al ministro Lorenzin. Mi auguro che faccia presto, che non si perda ulteriore tempo e si dia presto una guida alla sanità calabrese perché i calabresi hanno diritto ad avere

una sanità che funzioni. Io disponibile? Di certo non mi sono tirato indietro – ha specificato il governatore – ma non pongo la mia persona come condizione per risolvere la questione. Ritengo che bisogna dare rapidamente una guida alla sanità calabrese. Mi auguro che la risposta del Ministro sia la soluzione definitiva del problema».

Un problema molto ampio, di cui «la cardiocirurgia di Reggio – ha spiegato il presidente della Giunta regionale – è solo la punta dell'iceberg. Bisogna ricordare che ci sono importanti strutture ospedaliere che hanno deciso di sospendere i ricoveri programmati a causa delle condizioni di difficoltà in cui opera il personale. Occorre, inoltre, tenere conto dello stato in cui sono ridotti i servizi di emergenza. Dobbiamo operare una radicale correzione di rotta. È necessario – ha proseguito – ripensare il sistema sanitario organizzando una rete ospedaliera organica e dando vita a un piano sanitario regionale che parta dai servizi sul territorio. Dobbiamo dare ai calabresi sicurezza delle prestazioni mediche perché – ha concluso Mario Oliverio – la salute viene prima di tutto». ◀

## IL FORZISTA TALLINI ALL'ATTACCO DI MAGORNO E OLIVERIO

# «Il Pd ha paralizzato la Regione»

### REGGIO CALABRIA

«L'on. Ernesto Magorno, segretario regionale del Pd, e il presidente Mario Oliverio, ora che a quanto pare il Governo non intende calpestare la legge che prevede l'incompatibilità fra il Presidente di Regione e il Commissario alla sanità, dovrebbero avere l'onestà intellettuale di riconoscere di essere riusciti a fare perdere alla Regione Calabria tre mesi di tempo».

L'attacco frontale al Pd porta la firma del consigliere regionale di Forza Italia Mimmo Tallini, il quale prosegue: «Dall'inizio della legislatura regionale il presiden-

te Oliverio ha tentato di tutto per riuscire a occupare il settore che assorbe la gran parte del bilancio regionale. Per questa "nobile" ragione, il presidente Mario Oliverio e il Pd hanno paralizzato la Regione, fatto inciuci e tralasciato di affrontare i tanti drammi che offre la sanità calabrese».

«Non hanno mai insistito – aggiunge l'azzurro Tallini – perché il Governo nominasse un commissario alla sani-



**Mimmo Tallini ha accusato Oliverio e il Pd di avere perso tempo prezioso**

tà, vista l'urgenza delle tante questioni irrisolte sul tappeto, tuttavia si sono dati da fare esclusivamente perché quell'incarico andasse al presidente Oliverio. E anche in questo caso è prevalsa la logica dell'occupazione del potere fine a se stesso. Ma adesso che il Governo li ha "delusi", perché ha rispettato i dettami della legge – conclude il consigliere regionale berlusconiano – c'è da chiedersi come spiegheranno ai calabresi l'assurdità di una scelta politica che mentre ha fatto perdere tempo prezioso alla Calabria li vede anche tornare da Roma con un pugno di mosche in mano». ◀



**Agli Ospedale Riuniti.** Il governatore Mario Oliverio col presidente regionale Anmco Enzo Amodeo

## Ecco come cambia l'assistenza ospedaliera Un'occasione da non perdere

di FORTUNATO MARAFIOTTI A PAG. 4

### LA RIFORMA

# Un'occasione per ridisegnare l'organizzazione ospedaliera

Il nuovo testo sugli standard qualitativi e strutturali andrà a privilegiare l'assistenza diffusa sul territorio

di **FORTUNATO MARAFIOTTI**

È in corso di pubblicazione sulla G.U. il regolamento recante la "Definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera". Un testo sofferto licenziato dalla Conferenza Stato-regioni il 5 agosto 2014, e quindi "emendato" dal Consiglio di Stato in sezione consultiva, con il parere reso in proposito il 23 ottobre successivo. Una critica di merito ma anche di forma, atteso che il magistrato ha ritenuto la sua "scrittura assai lontana dai buoni canoni di un periodare piano, comprensibile a prima lettura ed elegante", redarguendo così il tradizionale modo di scrivere le "leggi". Il provvedimento normativo è intervenuto a modifica dell'esistente, con previsioni per molti versi rivoluzionarie e, finalmente, innovative rispetto all'obsoleto status quo. Prioritariamente, ha individuato i nuovi standard di riferimento posti letto/popolazione residente, ancorandoli definitivamente al parametro di 3,7 per mille abitanti, di cui lo 0,7 per la lungodegenza e riabilitazione e il 3 per mille per gli acuti, nonché fissato il tasso di occupazione al 160 per mille e una degenza media inferiore ai 7 giorni. Ha posto un importante limite strutturale all'esercizio delle attività private di ospedalità polispecialistica accreditata destinate all'assistenza per acuti fissando lo standard minimo in 60 posti letto, escludendo così dal sistema erogativo contrattualizzato con il Ssn, sin dal corrente anno, le omologhe strutture con meno di 40 posti letto, fatta salva l'opportunità di formalizzare, medio termine e sino all'1 luglio 2015, forme aggregative da perfezionarsi mediante fusione. Ha, tra l'altro, introdotto tre livelli di tipologia di presidio dedicato all'attività ospedaliera - a) di base, individuati per

garantire la relativa assistenza in un bacino demografico d'utenza attiva compresa tra 80mila/150mila abitanti; b) di 1° livello, tra 150.001/300.000 abitanti; c) di 2° livello, tra 600mila/1.200.000 abitanti o comunque coincidenti con le aziende ospedaliere/universitarie e di taluni Irccs nonché di presidi di grandi dimensioni - ; istituito gli ospedali gestiti da personale infermieristico, quali veicoli di realizzazione del processo di integrazione ospedale/territorio, garante della continuità assistenziale. Una sorta di presidio di comunità, funzionale ad interfacciare con la rete di ospedalità tradizionale allo scopo di trattenere a sé tutti gli interventi terapeutici e riabilitativi ordinariamente erogabili a domicilio ma non ivi rogabili a causa di impedimenti obiettivi di carattere logistico e/o familiare. Insomma, tali presidi effettueranno una complessiva opera di alleggerimento: 1) del carico assistenziale altrimenti destinato, seppure impropriamente, alla filiera ospedaliera ordinaria; 2) degli utenti, evitando ai medesimi il dramma derivante dal ricovero affollato e promiscuo. In definitiva, con il nuovo regolamento ci sarà l'occasione per ridisegnare l'organizzazione sanitaria calabrese, privilegiando finalmente l'assistenza diffusa sul territorio. Un risultato da conseguire unitamente alla revisione della filiera ospedaliera da reinterpretare nel senso di favorire quelle realtà "lasciate da sole" nell'affrontare quei problemi, da sempre risolti dal vecchio ospedale che non c'è più.



**IL RETROSCENA**

**Commissario Sanità  
IL PIANO B  
DEL GOVERNATORE**

Il presidente della Regione sarebbe pronto a fare un passo indietro in cambio dell'accordo sul nome

Sulla delicata e infinita questione della nomina di commissario alla Sanità, il presidente della Regione Oliverio sarebbe pronto a un passo indietro. Ma questo non vuol dire che il governatore rinunci al controllo di un settore così delicato e ricco di interessi.

NISTICÒ A PAGINA 4

**IL COMMISSARIO ALLA SANITÀ**

# Oliverio fa un passo indietro Ma è pronto un suo uomo

**L'**appello del presidente: «Occorre subito trovare una guida». Nessun vincolo sulla sua nomina ma il governatore vuole avere voce in capitolo sulla scelta. Le critiche di Domenico Tallini: «La missione romana è stata un fallimento...»

■ ■ **RAFFAELE NISTICÒ**

Come sanno tutti, ma proprio tutti, anche Giorgio Panariello che lo ha sfruttato nella sua apparizione al Festival di Sanremo, le rassicurazioni di Matteo Renzi, sulla falsariga dell'arcinoto "enricostaisereno", non hanno l'effetto di tranquillizzare il destinatario. Non è dato sapere se questa "diceria dell'illusore" ha la sua buona influenza sul pressing che Mario Oliverio sta esercitando nei confronti del premier e, da ultimo, su Beatrice Lorenzin. È di lunedì sera l'ultima rassicurazione di Matteo Renzi a Oliverio e Magorno, a margine della direzione nazionale del Pd, subito rafforzata dalla lettera che il governatore ha inviato al ministro della salute e dalla dichiarazione dai toni anche drammatici del segretario regionale del partito. L'essenza del discorso è sempre la stessa: la situazione della sanità è gravissima e non è più tollerabile che il settore rimanga senza guida. L'ultimo appello è dello stesso Oliverio che ieri ha visitato il "Centro Cuore" agli ospedali di Reggio Calabria. Quale migliore occasione, di fronte a una struttura costosissima e inutilizzata, per rilanciare la questione?

«Non mi sono tirato indietro – ha dichiarato il governatore intervistato da Strill.it - ma non pongo la mia persona come condizione per risolvere la questione. Ritengo che bisogna dare rapidamente una guida rapida alla sanità calabrese. Mi auguro che la risposta del Ministro sia la soluzione del problema». Tradotto e semplificato potrebbe voler dire che, di fronte alle lungaggini e ai paletti posti dall'articolato della legge di stabilità, laddove stabilisce l'incompatibilità tra presidenza di regione e titolarità del piano di rientro e, constatata la difficoltà ad approvare l'emendamento "ad personam" per ovviarci, Oliverio sarebbe disponibile a farsene una ragione, pur volendo, quantomeno, avere voce in capitolo nella scelta di un commissario che non sia lui stesso. Certo è che il tempo mai come in questo caso è tiranno, come ammette lo stesso Oliverio nella lettera alla Lorenzin, esponendo il fianco alle facili critiche dell'opposizione in Consiglio, oggi come oggi rappresentata in prima persona da Domenico Tallini che parla di fallimento della "missione romana", risoltasi con «pugno di mosche in mano». «Magorno e Oliverio – dice il consigliere regionale di Forza Italia -, ora che a quanto pare il

Governo non intende calpestare la legge sull'incompatibilità fra presidenti di Regione e commissari alla sanità, dovrebbero riconoscere di aver fatto perdere alla Regione tre mesi di tempo. Dall'inizio della legislatura il presidente Oliverio ha tentato di tutto per occupare il settore che assorbe la gran parte del bilancio regionale. Per questa ragione, il presidente Oliverio e il Pd hanno paralizzato la Regione, fatto inciuci e tralasciato di affrontare i tanti drammi della sanità. Non hanno mai insistito - aggiunge Tallini - perché il Governo nominasse un commissario alla sanità, vista l'urgenza delle questioni irrisolte, ma si sono dati da fare esclusivamente perché quell'incarico andasse al presidente Oliverio. Anche qui è prevalsa la logica dell'occupazione del potere fine a se stesso».



“MILLEPROROGHE”

# Caso Campanella

## La bufera giudiziaria arriva fino alla Camera

La Lega tira in ballo l'inchiesta della Procura per dire no all'emendamento

### IL CASO

*Per i 145 lavoratori in esubero ora si riparte da zero. Torna l'incubo dei licenziamenti*

Basta il milione che era stato immaginato per la Fondazione Campanella che subito sembra risvegliarsi il vecchio spirito giustizialista e “antiromano” della Lega. L'emendamento al Milleproroghe, da ultimo ritirato, che prevedeva di assegnare alla Regione 1 milione per l'anno 2015 da destinare ai lavoratori del polo oncologico, suscita la reazione del leghista Cristian Invernizzi, che lunedì scorso, durante i lavori in seduta congiunta delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera dedicati al decreto Milleproroghe, tira in ballo l'inchiesta - ancora alle fasi preliminari - che vede indagati alcuni esponenti ed ex esponenti della Fondazione per presunte “false comunicazioni sociali” per il periodo tra il 2008 e il 2011. Ed ecco il punto: Invernizzi - secondo quanto si apprende dal resoconto ufficiale - informa i colleghi dell'inchiesta e «si chiede se il governo non fosse informato». Una sottolineatura che nell'ottica del deputato doveva servire a frenare la volontà di dare il milione alla “Campanella”. Sulla questione interviene Dorina Bianchi, di Alleanza Popolare (Ncd-Udc): quei soldi - è in sintesi il suo pensiero - non vanno ai manager, ma ai giovani medici, ai ricercatori, agli infermieri che operano senza stipendio. L'invito della parlamentare è dunque quello di considerare il finanziamento (poi sfumato) come forma di ammortizzatore sociale per i lavoratori del Polo oncologico. Un ente affossato dai debiti ed esposto all'istanza di fallimento avanzata dalla Procura, col risultato che ormai la vertenza potrebbe essere “affidata” alla sola magistratura, visto che la politica finora non ha saputo (o non ha voluto) affrontare la vicenda. A ogni modo, chiusa la parentesi giudiziaria, i lavori si concentrano sulla questione centrale. A tal proposito Davide Crippa (M5S) si appella ai rigidi criteri di ammissibilità degli emendamenti, «e

ritiene che l'emendamento» riguardante la Fondazione «non possa ritenersi ammissibile in quanto non prevede alcuna proroga dei termini legislativi». Tradotto: se non c'è nulla da prorogare, che c'azzecca il Milleproroghe? Posizione analoga quella di Rocco Palese (Forza Italia-Pdl). Il deputato non entra nel merito dell'emendamento e ribadisce la necessità di rispettare i criteri di ammissibilità. È però favorevole ad affrontare la questione nell'ambito di altro provvedimento, diverso dal Milleproroghe. E lo stesso suggerisce Crippa sottolineando che il problema della “Campanella” è analogo a quello di altre situazioni come quella della Fondazione Maugeri. Alla fine, «anche a nome del relatore» (il democrat Maino Marchi), l'emendamento viene ritirato «in ragione delle dichiarazioni del rappresentante del governo», la sottosegretaria Paola De Micheli (Pd), favorevole a trattare il problema nell'ambito del tema degli ammortizzatori sociali. Dunque, per i lavoratori, circa 145 in esubero e tutti con contratto a orario ridotto, si riparte da zero. E torna il rischio licenziamenti.

**Francesco Ciampa**



## REGIONE

Appello di Oliverio sulla sanità: «Il Governo faccia presto, situazione oramai insostenibile»

# «Reggio punta dell'iceberg»

*Il presidente visita il "Centro Cuore" costato circa 40 milioni e mai entrato in funzione*

Incontro  
con il sindaco  
Falcomatà  
per interventi  
sulla città

di **WALTER ALBERIO**

REGGIO CALABRIA - «Sulla sanità calabrese il Governo non perda un minuto». Un Mario Oliverio a tutto campo, quello che è intervenuto nel corso e a margine della tavola rotonda, tenutasi nella mattinata di ieri presso il salone dei Lampadari di Palazzo San Giorgio. Il Governatore della Calabria ha difatti partecipato all'iniziativa organizzata dall'Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio (parte attiva del progetto strategico "Sustainability and Tourism in the Mediterranean"), nell'ambito della due giorni dedicata all'area del Mediterraneo. Oliverio, in questa occasione, si è soffermato a lungo sul tema della sanità calabrese, facendo cenno alla vicenda rilevante della Cardiocirurgia di Reggio Cala-

bria, polo sanitario pubblico di eccellenza destinato alla prevenzione e alla cura delle malattie cardiovascolari mai entrato in funzione. Per tale motivo, nei giorni scorsi, la Guardia di Finanza ha segnalato alla Corte dei Conti un danno erariale di circa 40 milioni di euro. Lo stesso presidente della Regione, prima di compiere un sopralluogo presso il Centro Cuore degli Ospedali riuniti, si è espresso così sul grottesco destino di un polo all'avanguardia: «E' assurdo che una struttura come questa, per la quale sono state usate risorse consistenti, debba rimanere inattiva, mentre centinaia di calabresi - ha affermato, Oliverio - sono costretti ad andare fuori dalla Calabria per dover tutelare la propria salute e per potersi curare. Dobbiamo cancellare questi paradossi negativi». Il Governatore si è successivamente espresso sullo stato complessivo della sanità regionale, spiegando che la vicenda relativa alla Cardiocirurgia di Reggio «rappresenta la punta di un iceberg»: esistono «importanti strutture ospedaliere in Calabria che - ha aggiunto Oliverio - hanno deciso di sospendere i ricoveri programmati proprio per le condizioni di difficoltà in cui operano i medici e per la carenza di personale, tenendo conto anche dello stato attuale dei servizi d'emergenza e dei reparti di pronto soccorso». Secondo il presidente della giunta regionale

«c'è bisogno di operare una radicale correzione di rotta» e, in questo senso, «mi auguro - ha proseguito Oliverio - che il governo rapidamente dia la direzione alla Sanità calabrese, attraverso la nomina del Commissario ad acta per il Piano di Rientro, che, nel rispetto della legge, dovrebbe essere in capo al presidente della Regione; evidentemente non si vuole questo perché ci sono valutazioni diverse». In ogni caso, «non sono qui - ha precisato il governatore - a reclamare investiture, ma il governo decida subito, perché non c'è più tempo da perdere». Nel corso dell'iniziativa a Palazzo San Giorgio, Oliverio si è soffermato anche sul tema dell'istituzione dell'ente Città Metropolitana per Reggio Calabria: «Falcomatà è impegnato in questo percorso e noi, come Regione Calabria, siamo interessati e attenti, per sostenere - ha detto il presidente - l'affermazione della nostra Città metropolitana, che dovrà assumere una valenza di rilievo, per rafforzare la capacità



attraattiva e, quindi, i punti di forza di tutto il territorio calabrese». Nell'attuale contesto internazionale, l'area del Mediterraneo, tema centrale dell'iniziativa promossa ieri, assume particolare importanza, dal punto vista economico, sociale, politico e strategico. Di conseguenza, «la Calabria può avere un ruolo centrale, essendo la proiezione naturale dell'Europa e del nostro Paese nel Mediterraneo, crocevia di relazioni internazionali che si intensificano», ha detto Oliverio. In particolare, «Gioia Tauro può essere la porta dell'Europa per la costruzione di nuove relazioni, impostate sulla crescita e sulla coesistenza pacifica: una piattaforma per la ricerca e le nuove tecnologie da offrire a questa area del Sud, nel Mediterraneo, che ha bisogno di intensificare la cooperazione, utile a combattere e sconfiggere un terrorismo sempre più preoccupante».

**POLITICA ED EMERGENZE** Il governatore al "Centro cuore" di Reggio: «La punta di un iceberg»

# Sanità a rischio implosione

*Nuovo appello di Oliverio al Governo. Il silenzio dei parlamentari eccetto 5Stelle*



Oliverio e il sindaco di Reggio Faicomatà

LA sanità calabrese è una polveriera che rischia di esplodere da un momento all'altro e la mancata nomina di un commissario non aiuta. Ieri da Reggio nuovo appello di Oliverio: «Il Governo decida subito, non c'è tempo da perdere». E i parlamentari calabresi, fatta eccezione per i 5Stelle, tacciono.

**ALBERIO, GEMELLI e MOLLO**  
alle pagine 6 e 7

## Il silenzio dei parlamentari sul futuro della sanità

QUALI sono gli impedimenti alla nomina del commissario per il piano di rientro della sanità? E' la domanda che i parlamentari calabresi dovrebbero fare e che non fanno al presidente del consiglio Matteo Renzi e al ministro della Salute Beatrice Lorenzin. A tre mesi dalle elezioni un cumulo di pratiche sono sul tavolo di via Buccarelli in attesa di essere esaminate e firmate. Questioni importanti sull'organizzazione della rete assistenziale, di emergenza urgenza, che non vengono affrontate mentre a tenere le redini è il sub commissario Andrea Urbani, il fedelissimo del ministro Lorenzin diventato da un anno l'uomo solo al comando. Ma l'ufficio del commissario è un organo collegiale e le decisioni, quelle importanti, non possono essere prese solo dal sub.

In questo incredibile quadro di smarrimento istituzionale i parlamentari non esercitano il proprio mandato, anzi se ne stanno acquattati per non disturbare i manovratori. Perché in questa questione a "manovrare" sono diversi personaggi che stanno usando la sanità per altri interessi anziché quello dei cittadini che

pretendono il diritto di ammalarsi ed essere curati.

Sulla nomina del successore di Pezzi, al di là dell'improbabile emendamento al Milleproroghe andato in fumo, si registra il nulla. Solo i "portavoce" del M5S, Nesci e Parentela, puntualmente hanno presentato più interrogazioni, alcune per chiedere la nomina del presidente della Regione affinché se ne possa assumere la responsabilità in pieno e un'altra per denunciare presunti conflitti di interesse del sub-commissario Andrea Urbani.

Per il resto il nulla assoluto. Ai tempi della "Prima Repubblica" quando la Calabria era rappresentata da politici di spessore, difficilmente una situazione di questo genere sarebbe passata inosservata. Invece assistiamo a dichiarazioni di buoni propositi da parte di parlamentari di maggioranza senza il supporto di azioni politiche concrete. Da una parte i deputati del Pd stanno alla finestra in attesa non si sa di quale lieto evento, (forse non vogliono disturbare le manovre in atto messe in campo dallo stesso Oliverio per prendere le redini della sanità?) dall'altra quelli di Ncd

forse più intenzionati a gestire la sanità magari piazzando, dopo Urbani, un altro commissario della propria area politica. Poi ci sono di deputati di Forza Italia, si erano scomodati per il dopo Scopelliti con un'interrogazione di Roberto Occhiuto, ma che oggi (forse distratti dalle beghe interne) restano colpevolmente in silenzio.

Tra i consiglieri regionali si segnala Giuseppe Mangialavori della Casa delle Libertà che nei giorni scorsi ha detto chiaro: «Sia lo stesso Presidente della Regione o chi per lui, ma si ponga fine ai rinvii».

Quello che oggi dice anche il presidente Oliverio, ma il ministro Lorenzin sembra sorda.

**a.mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CATANZARO** Un caso del 2007

## Morte in corsia Tre medici rischiano il rinvio a giudizio

CATANZARO - Primo giro di boa per l'inchiesta sulla morte di Roberto Scuglia, deceduto in una clinica privata di Catanzaro. Il pm della Procura di Catanzaro, Emanuela Costa, infatti, ha chiuso le indagini su tre medici nei confronti dei quali si ipotizza il reato di omicidio colposo. I fatti risalgono al 2007 quando il paziente venne ricoverato per una neoplasia della «regione inguinale destra da determinare», secondo quanto riportato nella cartella clinica, poi sequestrata dalla Procura. In un giorno, l'uomo fu sottoposto a intervento chirurgico con asportazione della massa malata. L'intervento, però, si rivelò fatale. Le sue condizioni peggiorarono e così dopo 25 giorni il cuore si fermò. Per l'accusa, i medici avrebbero eseguito l'intervento di asportazione della neoplasia con una tecnica oncologicamente inadeguata, praticando un'asportazione solo parziale del sarcoma lasciando del tessuto neoplastico localizzato che, in pratica, avrebbe determinato l'aggravarsi della malattia. Ora gli imputati, prima che il pm proceda con la richiesta di rinvio a giudizio, hanno 20 giorni per compiere attività necessarie per allontanare le accuse a loro carico.

**ed. cor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**MARRELLI / LA VICENDA DEL CENTRO ONCOLOGICO**

# ‘Il sindaco prende in giro la città ma all’ospedale non rinuncio’

**Massimo Marrelli**  
*Proprietario Marrelli Hospital*

A seguito della nostra nota in cui si intimava al Comune di autorizzare il progetto di messa in sicurezza per il cantiere Marrelli Hospital, arriva una risposta secca, fredda e (probabilmente) solo falsamente tecnica a firma dell’architetto Dominijanni, dirigente del settore Urbanistica del Comune di Crotona. Lo stesso dirigente che ha firmato l’ordinanza n. 163 del 27 ottobre 2014, che di fatto ha bloccato il cantiere già avviato, revocando un regolare permesso a costruire rilasciato dal Comune di Crotona n. 7/NC del 5 febbraio 2014, per la realizzazione di una struttura di ampliamento della casa di cura che dovrà ospitare un centro avanzato di radioterapia.

**CAPIAMO** bene il ruolo del tecnico e soprattutto il ruolo di chi deve trasformare in atti la volontà della politica che amministra, ed è per questo che il mio unico interlocutore

continua ad essere il sindaco Vallone. Ed a lui mi rivolgo ricordandogli che il 18 novembre lo stesso Vallone si è seduto ad un tavolo di partenariato al quale erano presenti il presidente di Confindustria Crotona e i segretari provinciali di Cgil,

Cisl e Uil. A quel tavolo si è convenuto di far presentare all’azienda un progetto di messa in sicurezza del cantiere che fosse

comunque legato ad una porzione dei lavori da realizzare per consentire da un lato di non bloccare i lavori totalmente, dall’altro di mettere al sicuro il cantiere. Tale soluzione è stata confermata anche nel tavolo tecnico avuto il giorno dopo con l’architetto Dominijanni, la quale di fatto confermava tale posizione.



Così l'azienda, nelle 24 ore successive, presenta un progetto che, sulla scorta di un suggerimento della stessa Dominijanni, fosse uno stralcio del progetto già presentato, in modo da poter usare anche lo stesso deposito del genio civile in essere e così accelerare i tempi. Il giorno dopo Immar srl presenta una Scia con tali indicazioni (Scia poi convertita in richiesta di permesso a costruire); ma anche qui nulla di fatto!

Oggi, dopo la nostra denuncia, ci vediamo recapitare invece una lunga nota che evidenzia come il progetto presentato non sia realizzabile in quanto per mettere in sicurezza il cantiere bisogna realizzare "solo e soltanto" un muro di contenimento. Il tutto a prescindere dal progetto successivo, a prescindere dalle costosissime prescrizioni imposte dal Comune che hanno obbligato all'esecuzione di una imponente cam-

Non starò con le mani in mano, scrive l'imprenditore Massimo Marrelli al nostro giornale, nella vicenda che lo oppone al Comune di Crotonese per l'ampliamento del Marrelli Hospital in cui vorrebbe realizzare un moderno reparto di oncologia. Lo sfogo di Marrelli che riportiamo in questa pagina, riassume la vicenda del permesso a costruire, concesso e poi annullato, che ha bloccato i lavori. Ma soprattutto, si sofferma sull'ultima parte del contenzioso: il mancato via libera alla messa in sicurezza del cantiere. Marrelli ha notificato questo secondo stop ricevuto anche alla Procura della Repubblica di Crotonese, perché il ritardo che si sta accumulando potrebbe compromettere la stabilità degli edifici sovrastanti se a causa delle piogge si verificassero nel frattempo smottamenti del terreno, sventrato dagli scavi archeologici prima e per realizzare le fondamenta del nuovo edificio poi.

pagna di scavi archeologici (abbiamo recuperato oltre 350 tombe di epoca greca a nostre spese), a prescindere da quanto avvenuto nella sede di Confindustria e successivamente negli uffici comunali. E an-

cora a prescindere da tutti i danni che ancora saranno prodotti alle imprese del territorio e prima ancora alle centinaia di malati oncologici che saranno costretti a dover attendere per chissà quanto altro tempo ancora.

**IL TAR** ha rigettato la richiesta della Immar di sospendere la revoca del Comune, rinviando la decisione all'esito del giudizio pendente presso il Tribunale civile, decisione che potrebbe avvenire, se tutto procede celermente, non prima di tre anni. Certo, il Tar ha deciso di non decidere rimandando alla decisione del giudice civile; al contrario di quanto ha fatto invece il Comune che ha preferito non attendere il giudizio del Tribunale, sostituirsi al giudice e bloccare il cantiere. Ma chi può attendere tutto questo tempo? Dove saranno il sindaco Vallone e l'architetto Dominijanni tra tre anni se la decisione del Tribunale farà soccombere l'amministrazione comunale? Il sindaco della città si è mai fermato a riflettere sui danni procurati ad un'impresa ed ad una intera collettività - quella crotonese - che con enfasi aveva accolto un progetto così straordinario?

Io non ho il 'fegato' dell'avvocato Vallone e soprattutto non ho il cuore 'freddo' di chi firma atti senza sentimento. E non voglio aggiungere altro. Non starò con le mani in mano, perché la mia terra non merita di essere bistrattata e nemmeno le mie aziende. A Confindustria e ai sindacati dico che sicuramente ad essere stato preso in giro, ancora una volta, non c'è solo un imprenditore del territorio, ma tutti i partecipanti al tavolo e, come per tante altre cose, un'intera città.

**APPELLO DI OLIVERIO**

# Sanità senza governo Il CdM nomina il nuovo commissario

Lettera al ministro della Salute Beatrice Lorenzin.

## Il governatore ha scritto al ministro della Salute Lorenzin

**Mario Oliverio**  
*Presidente della Regione Calabria*

Egregio Ministro, come Le è noto, la Regione Calabria è stata sottoposta, sin dall'anno 2010, in base alla Legge 191/2009, alla gestione commissariale per l'attuazione del Piano di Rientro dai disavanzi del Settore sanitario. In seguito alle dimissioni del Presidente della Giunta regionale, on. Scopelliti, il Consiglio dei Ministri, con deliberazione del 19 settembre 2014, ha provveduto alla nomina di un sostituto temporaneo del Commissario ad acta. Tale funzione è stata affidata al Gen. dott. Luciano Pezzi, precedentemente nominato sub Commissario. Nella stessa deliberazione, il Consiglio dei Ministri ha espressamente indicato la nomina del Gen. Pezzi, in sostituzione del presidente della Regione decaduto, valida "fino all'insediamento del nuovo Presidente della Giunta".

**VA DA SÉ** che dalla data di proclamazione del neo eletto Presidente della Giunta, il settore è privo di una guida attiva e responsabile, non avendo, il Consiglio dei Ministri, finora assunto i provvedimenti necessari. Dal 9 dicembre 2014, dunque, il servizio sanitario regionale è in una condizione di acefalia. La vacanza dell'ufficio rischia, così, di divenire alibi e motivo di giustificazione per disservizi, sprechi

e fattori di ulteriore aggravamento dello stato organizzativo e finanziario. Non

Le sfugge che tutto ciò avviene a nocumento del diritto alla cura ed alla tutela della salute del cittadino, con la inevitabile conseguenza dell'accentuazione del tasso di sfiducia verso il sistema sanitario. Il perdurare di tale condizione rischia di compromettere gravemente gli stessi livelli minimi di assistenza e di sicurezza. Si susseguono, infatti, quotidianamente le allarmanti denunce da parte dell'utenza, ma anche e soprattutto, in maniera sempre più diffusa, da parte degli operatori sanitari. In alcune strutture ospedaliere si è ricorso persino al blocco dei ricoveri programmati ed in tante altre sono divenute strutturali le criticità che si frappongono alle attività emergenziali e di pronto intervento.

**ALLA LUCE** di tale contesto ed in seguito alla molteplicità di voci, di denunce, di preoccupazioni che quotidianamente si esprimono da parte di singoli cittadini, di organizzazioni sociali, di associazioni, di rappresentanti istituzionali, avverto la responsabilità, di rivolgerLe un accorato appello affinché Ella, on.le Ministro, si faccia carico di proporre al Consiglio dei Ministri di deliberare, con urgenza, la nomina del nuovo Commissario.



**PRESENTATO IL PROGETTO**

# Con la telemedicina in farmacia è come andare dallo specialista

## La risposta alla domanda di salute avanzata dalla gente

Una nuova porta di accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari disponibili sul territorio con prestazioni diagnostiche quali holter pressorio, holter Ecg sia 24 ore che 48 ore, Ecg e spirometria: sarà possibile usufruirne, nel prossimo futuro, in farmacia con il progetto di telemedicina presentato dal presidente di Federfarma Crotonese, Levino Rajani, e dal prof. Luca Calatafini, informatore responsabile Calabria HTN che fornisce agli utenti abbonati prestazioni di teleconsulto, telerefertazione e telemonitoraggio dei parametri vitali erogate da medici specialisti.

“È la risposta - è stato spiegato nel corso dell'incontro svoltosi nella sede di Federfarma Crotonese, in via Manzoni - ad una domanda di salute della popolazione che diventa sempre più articolata e complessa, per l'aumento del numero degli anziani, delle disabilità e dei malati cro-

nici”. Lo scopo è quello di soddisfare le informazioni su quello che offre il territorio, in questo settore, ma anche quello, meritorio, di “spostare il baricentro dell'assistenza dall'ospedale al territorio con l'obiettivo di utilizzare meglio le risorse e rispondere alle esigenze dei malati che, quando possibile, sono contenti di poter essere curati efficacemente a casa, continuando a vivere in famiglia”.

La farmacia italiana, è stato sottolineato, viene oggi unanimemente riconosciuta come il primo presidio della salute del cittadino ed è quindi evidente che il ruolo che sta assumendo nell'erogazione di servizi sanitari a favore del cittadino e del Ssn è un punto chiave attorno al quale ruota il successo di questa sfida volta a garantire efficienza e sostenibilità al sistema sanitario. Un passo avanti, dunque, verso la farmacia del futuro; farmacia che - è stato ribadito - non vuole sostituirsi al medico né al lavoro dei laboratori diagnostici, ma punta ad interagire con loro per aiutare le persone e limitare i costi per il Ssn.



## Distribuzione farmaci, la liberalizzazione preoccupa le regioni che scrivono a Renzi

**ROMA** - Le iniziative per la liberalizzazione della distribuzione dei farmaci o di parte di essa destano la preoccupazione delle Regioni. Ad esprimere questa inquietudine è il vicepresidente della Regione Liguria, Claudio Montaldo, che presiede il Comitato di settore del comparto Regioni-Sanità e che ha inviato una lettera al presidente del Consiglio e ai ministri alla salute e allo Sviluppo Economico, Beatrice Lorenzin e Federica Guidi. Secondo Montaldo c'è il rischio di "creare un grave danno per la fascia più debole della popolazione assistita dal servizio sanitario e di colpire farmacie periferiche".



**SANITÀ**

# Distretto Mesoraca, dopo l'ambulanza si punta ad avere la 'Casa della salute'

**Intanto l'Usl  
è stata dotata  
di un mezzo  
più efficiente**

ASSUNTA NERO

**MESORACA** - Un importante obiettivo raggiunto, per l'Amministrazione comunale di Mesoraca, la consegna, all'inizio di febbraio, di un'ambulanza nuova e più efficiente per il Distretto socio sanitario n. 5 dell'Asp di Crotonese facente capo all'Usl di Mesoraca e di cui fanno parte anche i comuni di Cotronei, Petilia Policastro, Roccabernarda e Santa Severina.

La nuova ambulanza è stata ottenuta grazie a un progetto partito già da qualche anno e sul quale varie volte le amministrazioni locali si sono confrontate con la direzione generale, fra le ultime, la conferenza svoltasi il 20 marzo 2014. L'Azienda sanitaria provinciale, infatti, aveva richiesto la rottamazione delle ambulanze particolarmente vecchie e l'acquisto di tre nuovi mezzi, uno dei quali 'speciale', attrezzato per i percorsi accidentati. Gaspare Muraca, il medico responsabile del 118 di Crotonese, ha poi garantito che, con l'arrivo di tutti e tre i mezzi richiesti, una nuova ambulanza sarebbe stata inviata a Mesoraca. E così è stato.

Per uno scopo raggiunto, ce ne sono ancora altri da portare a termine. In primis, quello di riuscire ad ottenere, in tempi brevi, un ulteriore veicolo a disposizione del presidio del 118;

un'ambulanza di dimensioni adattabili ai vicoli stretti dei piccoli paesi. Infine, altra grandissima conquista per il distretto socio-sanitario di Mesoraca e dintorni, sarebbe la nascita della 'Casa della salute', obiettivo nato e portato avanti con la precedente amministrazione, guidata, già allora, dall'attuale sindaco, Armando Foresta.

Il progetto riguardante la 'Casa della salute', che coinvolge anche altri distretti socio sanitari della regione, prevede la nascita di strutture con Uccp (Unità complesse di cure primarie), una sorta di congregazioni territoriali di medici generici e altri operatori sanitari e amministrativi. Altri servizi dei quali si ambisce di arricchire il Distretto, sono, ad esempio, un consultorio e un presidio del 118 in grado di fornire al territorio un importante sostegno sanitario e di sostituire, per patologie non gravi, le cure e il ricovero ospedaliero.

Nell'ultimo periodo avrebbe ricevuto un'accelerazione l'iter burocratico per ampliare i servizi del Distretto. "Ciò - dice la delegata alla sanità per il Comune di Mesoraca, Irene Magistro - dà buone probabilità e prospettive che la 'Casa della salute' di Mesoraca veda la luce entro la fine dell'anno".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mancata nomina del commissario della sanità blocca il percorso

# Ferma l'integrazione dei 2 ospedali

È un punto fermo nella bozza del protocollo d'intesa Regione-Ateneo

Dal futuro commissario ad acta della sanità dovrà partire l'input per riattivare il percorso che porterà alla integrazione dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio con Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini. Come dire: i due ospedali diventeranno uno solo, guidati da un unico manager. Soluzione da sempre caldeggiata da Roma (tavolo Massicci in primis) sia per un problema di efficienza sia per motivi di razionalizzazione e risparmio. Ma soprattutto prevista nello schema di protocollo d'intesa tra Regione e Università Magna Graecia, ancora fermo nella struttura commissariale di via Buccarelli in attesa che il Consiglio dei Ministri nomini il commissario ad acta (domani?). Nomina al centro di infinite polemiche ma anche provvedimento urgente a causa di una sanità totalmente bloccata in tutta la regione. Il protocollo d'intesa nella sua ultima formulazione già approvata dal tavolo tecnico di verifica (ex Massicci) prevede che se entro un anno non si procederà all'integrazione di Pugliese-Ciaccio e Mater Domini, il protocollo stesso dovrà decadere. È verosimile che a breve la Regione nominerà due

commissari (e non due direttori generali) al vertice delle due strutture proprio in vista della loro integrazione.

Intanto con una lettera aperta inviata al Ministro della Salute Beatrice Lorenzin, il segretario territoriale della Fsi di Catanzaro, Sarah Yacoubi esprime «profonda delusione» per il perdurare del ritardo nell'individuazione del commissario ad acta che abbia l'autorevolezza di dare univoco indirizzo politico alla sanità calabrese e risposte concrete alle esigenze dei cittadini. La situazione odierna – prosegue la sindacalista – è seria e preoccupante stante l'anarchia politica e amministrativa ove navigano indisturbate e incontrollate le aziende sanitarie». Viene rilevato che «non è garantito all'utenza un equo ed efficiente accesso ai servizi di prevenzione e alle cure» e ciò anche «a causa dell'intollerabile intrusione della politica, di incapacità gestionali e manageriali, di diffuse prassi locali e più in generale di un'evidente inadeguatezza dell'impalcatura nella ripartizione di competenze tra i vari livelli amministrativi. Come sempre a farne le spese risultano i cittadini». ◀

## Certe "sostanze"

● Il Circolo Placanica ha ositato nel suo ultimo incontro Isolina Mantelli, medico, operatrice nell'ambito del recupero delle tossicodipendenze e creatrice del Centro Calabrese di Solidarietà. Oggetto dell'incontro è stata la conoscenza dei meccanismi neurologici che, soprattutto in età evolutiva, possono condurre i giovani che non hanno ancora sviluppati adeguati sistemi di protezione, verso abusi di sostanze chimiche e verso la tossicodipendenza. Sono stati illustrati i danni che le sostanze chimiche più utilizzate inducono nel cervello.



Il presunto caso di malasanità all'ospedale di Soverato dove è stata respinta una bimba di 7 mesi

# Ricovero negato per una vecchia "usanza"

Disposizione (orale) degli Anni 80 secondo cui in reparto non può entrare il genitore maschio

**La famiglia della bimba ha sporto denuncia per omissione di soccorso**

**Sabrina Amoroso  
SOVERATO**

Una vicenda ancora da chiarire quella legata al rifiuto di un'osservazione breve su una bambina di soli 7 mesi nel reparto di pediatria dell'ospedale di Soverato, dove la piccola era giunta accompagnata dal padre, attraverso il Pronto soccorso della struttura. Due versioni antitetiche e contrastanti quelle fornite dal padre della bambina da un lato e dai medici in servizio nella struttura dall'altro, che la magistratura è chiamata a valutare, a seguito della denuncia presentata ai carabinieri di Soverato, che potrebbe sfociare nelle prossime ore in un'inchiesta. Da una parte quindi la versione del genitore che denuncia omissione di soccorso e omissione di atti di ufficio nel diniego di un'osservazione breve (paventata dall'indicazione data dai medici, della somministrazione di adrenalina nella bambina), dall'altro le posizioni espresse nell'ambiente pediatrico ospedaliero che prima sottolineano l'inutilità dell'osservazione breve per le condizioni non gravi della bambina, salvo poi confermare il contatto con il Pronto soccorso cui è stata data la disponibilità di somministrare l'adrenalina nel caso in cui il processo legato alla faringo-tonsillite diagnosticata si fosse aggravato; possibilità che la pediatra avrebbe valutato solo se fosse stato il reparto di emer-

genza a trattenere la bambina; in stanze che, però (faceva notare il medico in servizio), non erano attrezzate per una bambina così piccola.

In pratica, i medici della struttura agito nel rispetto di una vecchia "usanza" (così è

stata definita) impartita da un ex primario di pediatria soveratese negli Anni 80, secondo la quale non sarebbe permessa l'assistenza nelle ore notturne al genitore di sesso maschile allo scopo di tutelare (ecco la "logica") la privacy e il diritto al riposo delle altre madri ricoverate.

In merito a questa incredibile motivazione, confermata dai più, le responsabilità adesso sembrano rimbalzare da un reparto all'altro. Restano tuttavia cristallizzate le uniche dichiarazioni acquisite agli atti che fanno intuire di aver contemplato l'ipotesi di un'osservazione breve nell'indicazione refertata dal medico del Pronto soccorso, in cui si legge sotto la voce "terapia effettuata" tale comunicazione: "La pediatra, non essendo presente la madre ma solo il padre, non dispone l'osservazione breve" e quella riportata nel referto dell'ambulatorio di pediatria di Soverato scritto di suo pugno dalla dottoressa in questione che conferma alla lettera: "Non essendo presente la madre, ma solo il padre non si può eseguire Obp". Dietro quel "può" si nasconde la chiave dell'accaduto. Per-

ché allora la presenza della madre viene legata alla possibilità di eseguire l'Obp? Se l'osservazione non fosse stata necessaria per quale motivo citarla nei referti medici vincolandola alla presenza della madre? E ancora: la cosiddetta usanza cui fa riferimento il personale del reparto, relativa alla permanenza esclusiva del genitore di sesso femminile nelle Obp può essere considerata una disposizione inappellabile? E se così è, non è da considerare in contrasto con la carta europea dei diritti dei bambini malati e con una visione più aperta della famiglia che al padre riconosce gli stessi diritti della madre? E forse questo il vero nodo di una vicenda che si spera non arrechi conseguenze in termini di salute alla bambina (che rimane ancora in cura presso una pediatra esterna all'ospedale) in una situazione in cui tutti vorrebbero credere che si sia trattato di un problema di comunicazione o di organizzazione (pare che nella notte in questione nel reparto di pediatria vi fosse una stanza completamente vuota). ◀



PURE IL TRIBUNALE DEI DIRITTI DEL MALATO ACCENDE I RIFLETTORI

# Il direttore sanitario avvia un'indagine interna

**Richiesta relazione  
dettagliata sul caso  
alla responsabile  
del reparto  
di pediatria**

Milano: non mi risultano disposizioni che vietano l'accesso del solo papà

## SOVERATO

Partono le indagini sul caso all'interno della struttura, in attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria. A seguito della denuncia del padre della bambina di 7 mesi, non sembra essere stata ancora acquisita dalle autorità competenti la documentazione sui fatti accaduti il 15 febbraio scorso. Nell'attesa di un'eventuale apertura ufficiale delle indagini sul caso scoppiato a Soverato, si registra un'indagine interna aperta dalla Direzione sanitaria della struttura e dalla sezione soveratese del Tribunale dei diritti per il malato. «Ho appreso la notizia dal vostro Giornale - dichiara il direttore sanitario dell'ospedale Amalia Milano - e ho immediatamente avviato un'indagine interna chiedendo alla responsabile del reparto di pediatria una relazione dettagliata sul caso, che mi sarà consegnata nei prossimi giorni. Fino a quando non avrò dati chiari in mano, preferisco non pronunciarmi sulla vicenda. Posso dire solo che non sono al corrente di disposizioni scritte legate all'osservazione breve in reparto

che escludano la presenza del padre ma, ripeto, preferisco pronunciarmi solo quando avrò gli elementi per farlo».

Sull'argomento interviene anche Corrado Tino, responsabile del Tribunale dei diritti del malato che ieri mattina si è recato nella struttura per acquisire ulteriori elementi sulla vicenda. «Abbiamo avviato delle indagini all'interno dell'ospedale - riferisce Tino - per

capire prima di tutto se quanto riportato sui referti medici sia iniziativa di un singolo o se sia una disposizione dell'intero reparto. Sicuramente in questo momento è necessario essere garantisti nei confronti di chi ha operato ma soprattutto è necessario tutelare il paziente che si è recato in questa struttura per essere assistito e che ha pieno diritto di essere curato al di là di ogni disposizione che non può non mettere in prima linea l'interesse del malato, ancor più se si tratta di una bambina di 7 mesi. Per quello che ci riguarda siamo a disposizione sia del personale interno della struttura sia della famiglia della bambina che invitiamo, qualora ne avesse bisogno, a dialogare con il nostro organo nell'ufficio al piano terra dello stesso ospedale». ◀ (s.a.)



## Pediatria, turni di lavoro massacranti

### SOVERATO

Nella bufera che ha tirato in causa il reparto di pediatria, il personale in servizio al quarto piano della struttura, nei colorati corridoi, preferisce non entrare nel merito della vicenda, difendendo con convinzione il lavoro quotidianamente portato avanti per tutti i bambini del soveratese e richiamando l'attenzione sulle condizioni di lavoro in cui operano i medici in servizio. Dov'è la riflessione sulle condizioni attuali di un reparto che meriterebbe maggiore attenzione dalle istituzioni, rimaste mute ai bisogni manifestati. Da diversi mesi ormai nella struttura si alternano, in turni che oltrepassano le ore di reperibilità consentite, due pediatri in un reparto in cui sono spariti dal 2013 i ricoveri, a favore delle "osservazioni brevi" degenze che variano dalle 24 alle 48 ore in cui i bambini dal mese di vita in su, vengono accolti per cure che, se prolungate, implicano il ricovero nelle strutture più vicine di Catanzaro e Lamezia. Le uniche dottoresse in servizio coprono per contratto 38 ore settimanali oltre le quali operano in regime di reperibilità o guardia attiva. Turni di reperibilità che dovrebbero non superare le 10 ore ma che vengono spesso raddoppiate dalle specialiste che dal 1 novembre 2014 fino al 1 novembre 2015 hanno l'ausilio di specialisti in servizio nel presidio catanzarese che coprono le assenze per ferie o malattie dietro un esoso compenso che stride con la spending review. ◀ (s.a.)



## Incontro a Isola Capo Rizzuto

# Curare così i disturbi dell'apprendimento

Ne hanno discusso neuropsichiatri ed esperti su iniziativa dell'Aid

**Raffaele Muraca**  
**ISOLA CAPO RIZZUTO**

La sinergia tra famiglia, società e istituzioni è fondamentale per avviare un percorso di crescita collettiva che consenta di capire e gestire adeguatamente i DSA (disturbi specifici dell'apprendimento). È quanto emerso dal convegno "Sinergie delle istituzioni per il cambiamento", svoltosi l'altro ieri ad Isola Capo Rizzuto presso la scuola elementare di via Libertà.

La manifestazione è stata organizzata dalla sezione crotonese dell'Aid (Associazione italiana dislessia) e dall'istituto comprensivo "Karol Wojtyła" di Isola Capo Rizzuto. Hanno inoltre collaborato l'amministrazione comunale di Isola Capo Rizzuto, lo "Starbene" di Crotona, il CTSH di Crotona e l'Asp. In apertura, hanno portato propri saluti il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo "Karol Wojtyła" Grazia Parentela, ed il dirigente scolastico del "Gioachino da Fiore" Francesco Talarico. È poi intervenuta il vicesindaco Carmela Maiolo in rappresen-

tanza dell'amministrazione comunale di Isola Capo Rizzuto. Successivamente si è entrati più nel vivo del convegno con l'intervento dei relatori che hanno approfondito il tema.

Il neuropsichiatra infantile Salvatore Bagalà ha approfondito l'aspetto clinico relativo ai disturbi dell'apprendimento, distinguendo da questi ultimi i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), sottolineando inoltre l'importanza del binomio formazione-informazione. Ha poi parlato Anna Lucia Perrupato del "Centro di supporto territoriale per le nuove tecnologie" (CTSH) di Crotona, evidenziando i servizi offerti dal Centro di supporto che diffonde materiale adeguato attinente la didattica per alunni con disabilità o condizioni di svantaggio.

Sono infine intervenute la psicoterapeuta Maria Assunta Martino e la pedagoga Patrizia Svezzi, entrambe del centro "Starbene" di Crotona, le quali hanno presentato la loro attività di "Doposcuola per DSA" e attraverso l'ausilio di alcuni video hanno illustrato le strategie e metodologie didattiche utilizzate con bambini che presentano DSA. I vari interventi sono stati moderati da Fabrizio Marescalco, presidente dell'Aid di Crotona. ◀



## Confronto a distanza tra i candidati

# Elezioni, dibattito su territorio e sanità

**Il progetto dei medici dello studio Moscati e la riqualificazione urbana al centro dei programmi**

### Critiche e proposte di Antonio Lo Schiavo e Pietro Giamborino

Due questioni diverse ma che entrano nel dibattito delle primarie: Vibo Marina e sanità. A parlare sono due dei protagonisti della sfida, Pietro Giamborino e Antonio Lo Schiavo. Il candidato del Pd, in particolare, è alla messa in sicurezza che ha inteso guardare parlando dello sviluppo di Vibo Marina durante un incontro con Pro loco, associazione Stella Polare, movimento Argonauta, Comitato del Pennello, oltre a diversi imprenditori. Ergo, dall'analisi la consapevolezza che finora è mancata la «progettualità che, tra le altre cose, ha determinato il blocco di ogni attività edilizia». Lo sviluppo, quindi, per Lo Schiavo «deve prendere slancio da una riqualificazione urbanistica in grado di prevedere interventi di rigenerazione urbana delle aree degradate e delle aree industriali dismesse». Dall'altro lato, invece, è dal

progetto dei medici di famiglia che hanno creato lo studio associato "San Giuseppe Moscati" che Pietro Giamborino ha deciso di partire. Perché oltre alla creazione del nuovo ospedale per il candidato di Campo democratico «nelle attese della gente che soffre» ha un ruolo fondamentale il progetto che punta all'attivazione «di una sala di codici bianchi dotata di medico e infermiere presenti h24». Progetto che oggi sembra utopia considerato che l'Asp per ora «è in grado di garantire soltanto un h12». Da qui, l'interessamento di Giamborino che ha raccolto l'appello dei dottori Franco Mellea, Giusy Borello, Gerardo D'Urzo, Gaetano Grillo, Antonio Contartese e Nunzio D'Amico, scrivendo una lettera al governatore Oliveri sentito anche telefonicamente e dal quale ha avuto rassicurazioni. «L'h24 – spiega – costituisce un miglioramento dell'assistenza ai pazienti fragili, allettati, domiciliari, dotandoli anche di mezzi di teleassistenza e di supporto infermieristico». ◀ (s.m.)



ROSARIO LOSTUMBO PRESIEDE LA COMMISSIONE CHE SI OCCUPA DEL DELICATO SETTORE

## «L'amministrazione opera nel sociale»



**Rosario Lostumbo.** Consigliere di Palazzo De Nobili

«L'amministrazione Abramo continua a lavorare per la realizzazione di un obiettivo posto dell'agenda politica, ovvero quello di potenziare i servizi a sostegno degli anziani più fragili». Lo afferma il presidente della commissione politiche sociali, Rosario Lostumbo, riferendosi al ciclo di formazione e informazione promosso dall'Asp Distretto Sanitario 1 - Uoc "Tutela Salute Anziani" che vede il Comune di Catanzaro tra i soggetti attivi e propositivi della rete istituzionale impegnata a garantire la migliore assistenza in campo socio-sanitario.

L'iniziativa, che ha visto la partecipazione di una nutrita platea, è ospitata nei locali dell'Umberto I che - grazie alla convenzione firmata con il Csv - ogni giorno ospita anche un programma di attività ludico-ricreative nell'ottica di offrire un servizio sempre più efficiente a

sostegno della terza età».

«L'amministrazione comunale ha inteso offrire, nel più ampio percorso di potenziamento e valorizzazione dei servizi dedicati alla cura degli anziani ultrasessantacinquenni in condizioni di gravi disabilità, il proprio importante contributo attraverso i bandi per l'assistenza domiciliare integrata che costituiscono un'opportunità importante anche per tutti i volontari impegnati ad assicurare un supporto specializzato ai malati e ai loro familiari. Il ruolo del terzo settore è strategico ed ormai imprescindibile, soprattutto alla luce delle difficili condizioni finanziarie in cui versano gli enti locali, e l'amministrazione comunale continuerà a approfondire il massimo impegno per garantire il benessere degli anziani all'interno della famiglia che rappresenta una risorsa preziosa per l'intera comunità». ◀



## Massimo Marrelli sul giudizio civile pendente «Tre anni per la sentenza Chi può attendere tanto?»

Rigettata dal Tar  
la richiesta e rinviata  
la decisione all'esito  
del procedimento  
presso il Tribunale

Ripercorsa la vicenda  
del cantiere per il centro  
di Radioterapia

Per Massimo Marrelli, medico e imprenditore della sanità privata impegnato nella realizzazione del "Marrelli Hospital", il Comune avrebbe risposto attraverso un tecnico in maniera secca e fredda ad una nota in cui si intimava il Comune stesso ad autorizzare il progetto di messa in sicurezza per il cantiere del citato Marrelli Hospital.

Marrelli, come si sa, contesta al Comune di avere bloccato il cantiere già avviato, revocando un regolare permesso a costruire rilasciato dallo stesso Comune di Crotona n.7/NC del 05.02.2014, per la realizzazione di una struttura di ampliamento della Casa di Cura destinata ad ospitare un centro avanzato di radioterapia.

Massimo Marrelli si rivolge al sindaco Peppino Vallone, ricordandogli che il 18 Novembre scorso lo stesso Vallone si è seduto ad un tavolo di partenariato al quale erano presenti il presidente di Confindustria Crotona e i segretari provinciali di Cigl, Cisl e Uil. «A quel tavolo – precisa Marrelli – si è convenuto di far presentare all'azienda un progetto di messa in sicurezza del cantiere che fosse comunque legato ad una porzione dei lavori da realizzare per consentire da un lato di non bloccare i lavori totalmente, dall'altro di mettere al sicuro il cantiere». L'azienda, viene ricordato, nelle 24 ore successive, presentava un progetto, e il giorno dopo una "Scia" poi convertita in richie-

sta di permesso a costruire.

«Ma anche qui – protesta Marrelli – nulla di fatto!». E spiega: «Oggi, dopo la nostra denuncia, ci vediamo recapitare invece una lunga nota che evidenzia come il progetto presentato non sia realizzabile in quanto per mettere in sicurezza il cantiere bisogna realizzare "solo e soltanto" un muro di contenimento. Il tutto a prescindere dal progetto successivo, a prescindere dalle costosissime prescrizioni imposte dal Comune che hanno obbligato all'esecuzione di una imponente campagna di scavi archeologici (abbiamo recuperato oltre 350 tombe di epoca greca a nostre spese), a prescindere da quanto convenuto nella sede di Confindustria e successivamente negli uffici comunali».

«E ancora – aggiunge – a prescindere da tutti i danni che ancora saranno prodotti alle imprese del territorio e prima ancora alle centinaia di malati oncologici che saranno costretti a dover attendere per chissà quanto altro tempo ancora».

Marrelli spiega: «Il Tar ha rigettato la richiesta della Im. Mar. di sospendere la revoca del Comune, rinviando la decisione all'esito del giudizio pendente presso il Tribunale civile, decisione che potrebbe avvenire, se tutto procede celermente, non prima di tre anni». «Ma chi può attendere tutto questo tempo?».

Marrelli invita il sindaco a riflettere sui danni che rischiano di essere procurati ad un'impresa ed ad una intera collettività che con enfasi aveva accolto il progetto del Marrelli Hospital. ◀



PIETRO GIAMBORINO

## «Il progetto dei medici di famiglia non decolla, servizio solo h12»



In foto  
Pietro  
Giamborino

### L'Asp di Vibo non garantisce un'assistenza di 24 ore per i codici bianchi

Si ritorna a parlare di sanità. Un tema spesso al centro delle competizioni elettorali. Pietro Giamborino di Campo Democratico, candidato alle primarie di centro sinistra si sofferma sul problema dell'assistenza h24 che non viene garantita dall'Asp di vibo. «Nelle più legittime ed immediate aspirazioni della popolazione non c'è soltanto la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero a Vibo Valentia se è vero che oggi soprattutto nelle attese della gente che soffre ha assunto un ruolo ed una funzione importante anche l'iniziativa di sei medici di famiglia dello studio associato "San Giuseppe Moscati", ubicato al n. 46 di via De Maria (Palazzo Vangeli), che come si ricorderà - spiega Giamborino - hanno messo in piedi un progetto per meglio aiutare e offrire risposte adeguate alla sempre più crescente domanda di salute attraverso l'attivazione di una sala di codici bianchi dotata di medico e infermiere presenti H24. Obiettivo oggi non possibile perché l'azienda sanitaria provinciale fino al momento è in grado di garantire soltanto un H 12, tra le ore 8 e le ore 20 dei giorni feriali, dal lunedì al venerdì». Una soluzione però che non sta bene agli oltre 8 mila assistiti che invocano «l'H24 e che non si accontentano più delle promesse del ma-

nagement aziendale che assicura di aver interessato, a più riprese, la Regione Calabria per rendere praticabile il progetto».

«Abbiamo tutto il diritto di poter contare su un'assistenza H24 - sostengono a gran voce i pazienti a carico dei sei medici di famiglia, i dottori Franco Mellea, Giusy Borello, Gerardo D'Urzo, Gaetano Grillo, Antonio Contartese e Nunzio D'Amico - ci fa paura pensare che sia pure per una emergenza da codice bianco spesso siamo costretti ad affrontare, nei giorni prefestivi e festivi, la spesso lunga attesa dell'unità operativa del Pronto soccorso dell'ospedale».

Di fronte a questo appello il candidato alle primarie ha scritto una lettera al neo presidente della Regione, Mario Oliverio, affinché metta tra le priorità sanitarie della regione anche la richiesta «rivolta all'Asp dallo studio Associato "San Giuseppe Moscati" di Vibo Valentia. Ho pensato fosse necessario sostenere questo tipo di inderogabile necessità ascoltando per telefono anche lo stesso Oliverio il quale mi ha rassicurato in prendere in seria considerazione la richiesta dell'Asp di Vibo per venire incontro alle più che motivate richieste degli assistiti vibonesi. Concordo con il team dei medici del "San Giuseppe Moscati" perché l'iniziativa è rivolta ad una medicina proattiva che non attende che il paziente vada dal medico ma è il medico che va ad individuare, precocemente, le patologie intervenendo in maniera attiva».



## SANITÀ

# Delianuova, l'ufficio di vaccinazione resterà aperto

Lo hanno fatto sapere il vicesindaco Francesco Rossi e l'assessore Francesco Giorgi

Continuerà a funzionare regolarmente il servizio di vaccinazione presso il poliambulatorio di Delianuova, dopo la paventata possibilità di una chiusura dello stesso e di un accorpamento agli uffici di Palmi.

Lo hanno fatto sapere il vicesindaco Frano Rossi e l'assessore alle politiche sociali Francesco Giorgi, dopo un incontro col direttore generale dell'ASP 5 di Reggio Calabria Ermete Tripodi. Il direttore ha assicurato, di fronte alle motivazioni portate avanti dagli amministratori deliesi riguardanti in particolare le difficoltà di collegamento viario tra il centro aspromontano e la piana, il mantenimento di un servizio di cui usufruiscono non solo i cittadini deliesi ma anche quelli dei paesi limitrofi.

Inoltre Tripodi si è impegnato a visitare i locali di Delianuova quanto prima e, nei limiti delle disponibilità di organico, a garantire, oltre quelle già attive, ulteriori presenze specialistiche presso il poliambulatorio.

Gli amministratori deliesi, dichiarandosi soddisfatti per il risultato raggiunto, ringarziano nel contempo l'onorevole Seby Romeo per l'impegno profuso per la risoluzione di questa emergenza e assicurano ulteriori azioni volte a garantire nel territorio preaspromontano servizi sempre più efficienti sia in campo sanitario che sociale, in particolare quelli rivolti alle fasce deboli. Proprio in riferimento alle politiche di assistenza ai soggetti svantaggiati, vicesindaco e assessore hanno fatto sapere che a breve si partirà, grazie ai fondi regionali per le non autosufficienze, col servizio domiciliare di assistenza ad anziani e disabili e nei prossimi mesi, con i finanziamenti del Pac (Piano di azione e coesione) erogati dal Ministero dell'Interno a favore dei Distretti socio-sanitari delle regioni obiettivo convergenza, saranno garantiti servizi di cura rivolti alla prima infanzia e agli anziani ultrasessantacinquenni.

**Angela Strano**



## L'APPUNTAMENTO

# Nasce la rete LaB "Lamezia Benessere"

Oggi alle 15.30 nell'auditorium del Parco Peppino Impastato sarà presentata la Rete LaB "Lamezia Terme Benessere": una rete di istituzioni, associazioni e professionisti nel settore della salute e del benessere che nasce all'interno del progetto di animazione socio-culturale dei parchi urbani denominato Habitat e dalla collaborazione con Talia Impresa Sociale. Ad oggi hanno aderito alla Rete LaB molte realtà presenti ed attive sul territorio: Asp di Catanzaro Servizio Igiene alimenti e nutrizione, Asp Centro di salute mentale Lamezia Terme, Croce Rossa Italiana Comitato Locale di Lamezia Terme, Associazione Ricerca Neurogenetica, Slow Food Condotta Terina Lamezia, VIS Fisico, associazione "Adesso Io", gruppo "NaturalMente mamme", Arci Lamezia Terme, C.L.E.S. Onlus, Antea Lamezia Terme, associazione Prisma e diversi professionisti. Lo scopo della rete LaB è di sostenere sul territorio iniziative rivolte a promuovere il benessere psico-fisico secondo i principi sostenuti dall'Organizzazione mondiale della sanità, con la creazione, all'interno del Parco Peppino Impastato, di uno spazio di nutrizione fisica, mentale, emotiva e spirituale.



■ **IL CASO** La Corte d'appello civile dà ragione agli odontoiatri che erano stati multati

# Dentisti, «la legge va rivista»

*Il presidente dell'Ordine, De Filippo, esulta per la sentenza che condanna la Regione*

«L'Albo si batterà  
per una  
professione  
di qualità»

di ENZO COSENTINO

UNA sentenza “pesante” per la Regione, quella pronunciata nei giorni scorsi dalla Corte di Appello del Tribunale civile di Catanzaro, sulla vicenda di un odontoiatra (ne abbiamo riferito nell'edizione di ieri del *Quotidiano del Sud*, ndr) catanzarese, il dottore Roberto Ambrosio, che esercitava, e continuerà a farlo, la professione, senza l'autorizzazione del Dipartimento per la Salute.

Una vittoria sotto il profilo giuridico per la tesi sostenuta dalla difesa del professionista, rappresentata dall'avvocato Domenico Grisolia.

Cade sulla testa della Regione Calabria e di una legge considerata, da tempo, poco chiara e contraddittoria una mannaia. Perché alla Regione potrebbe costare anche cara in termini monetari.

Spese legali, risarcimenti: pagherà la collettività.

Per evitare che sulla materia dell'esercizio della professione in uno studio “completamente privato” la Regione non scivoli su altre bucce di banana, riveda la normativa.

Nel capoluogo la soddisfazione per la sentenza in punto di diritto non è stata soltanto della parte vin-

trice nel giudizio, ma è stata espressa anche a nome di tutti gli iscritti dal presidente dell'Albo degli odontoiatri, Salvatore De Filippo.

Euforia molto composta e sottolineatura sul ruolo della Commissione per la tenuta dell'Albo da parte del suo presidente.

**Presidente De Filippo, perché soddisfatto?**

«Non soltanto perché i giudici hanno dato ragione al collega e nostro iscritto, ma perché fortifica una tesi che l'Ordine provinciale dei medici e l'Albo degli odontoiatri ha sostenuto nelle sedi burocratiche e istituzionali (leggi Dipartimento della Salute). Devo dire anche che la posizione è condivisa dalla Federazione regionale degli Albi. È necessario ed urgente che la legge regionale n° 24 sia rivista. Soprattutto sia aggiornata con le esigenze non soltanto della nostra categoria ma dei cittadini. Il nostro Albo degli odontoiatri guarda lontano in maniera libera e non corporativa».

**Vale a dire che intende liberalizzare l'esercizio della professione di odon-**

**toiatra senza autorizzazioni?**

«La domanda è se non è un tantino provocatoria non è propriamente corretta. L'Albo guarda al futuro professionale di quegli odontoiatri che intendono esercitare nell'ambito di un proprio studio medico al di fuori di “accreditamenti” regionali. L'apertura di una tale struttura deve essere soggetta all'osservanza di norme snelle che vanno autocertificate e sarà compito se e quando lo ritiene della Regione procedere alla verifica. Ma per iniziare l'attività di studio non si deve attendere l'ok regionale che quasi sempre arriva dopo un paio di anni dalla notifica. Può un giovane attendere tanto per iniziare a lavorare?».

**Presidente, occorre, pare di capire, una legge quadro?**

«Direi norme quadro per definire il concetto di “libera professione”, per fare chiarezza sulle differenze sostanziali fra studio e studio-studio, cioè completamente svincolato da rapporti con la Regione. Questo non significa che si possa esercitare senza vin-

coli con precise norme da rispettare soprattutto a tutela dei cittadini. L'Albo provinciale, è stato sempre per il rispetto delle regole e plaude all'azione dei Nas che deve essere comunque finalizzata a verificare l'esistenza dei parametri previsti, quindi avere come riferimento strumenti legislativi regionali chiari e che non si prestino ad equivoche interpretazioni. Vogliamo dialogare con la Regione senza pregiudiziali. Possibile che si sviluppi anche una prossima azione della Federazione regionale degli Albi».

**“Abusivi” e studi non a norma?**

«Il nostro Albo è impegnato a sostenere ogni iniziativa per stroncare questi fenomeni. Vogliamo una categoria libera da laccioli burocratici ma seria, preparata, di qualità e nel capoluogo e provincia sul piano professionale non vi sono problemi. E stiamo lavorando anche sulla formazione di tanti giovani colleghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente dell'Ordine degli odontoiatri, Salvatore De Filippo

## ■ AEROPORTO Denuncia del sindaco Ugl che accusa la Sacal Medici e personale ausiliario «Defenestrati senza avviso»

di RAFFAELE SPADA

LE contraddizioni non finiscono mai, anche all'aeroporto, luogo di grandi comunicazioni con i paesi esteri e con il resto dell'Italia, «ci si dimentica delle buone relazioni umane tra dirigenza Sacal ed i dipendenti medici, defenestrati senza alcun avviso scritto.» Proteste arrivano dalla segreteria regionale del sindacato Ugl trasporti per il nuovo metodo adottato dalla Sacal di licenziare «senza preavviso e senza esborsi economici». «L'ultimo fatto - attacca l'Ugl regionale trasporti - è un inusuale comportamento di relazioni tra istituzioni Sacal e Croce rossa italiana, riguardante l'appalto che regola i rapporti tra la società aeroportuale e il sistema sanitario di settore finora gestito dalla Cri, con medici e personale ausiliario che, con professionalità e responsabilità hanno svolto il loro servizio, creando in tanti anni un'impronta unica per l'impegno profuso e la presenza h24 sul sedime aeroportuale»

Per l'Ugl «si tratta di una capacità trentennale, sulla quale la dirigenza aeroportuale avrebbe dovuto ponderare ogni azione nell'applicazione del bando conoscitivo a salvaguardia dei posti di lavoro. Queste professionalità, si sono trovate fuori dalla storia, senza un avviso, anche la nota più semplice da parte della Cri di Lamezia Terme, in questo caso datore di lavoro e titolare del servizio, incapace di comunicare loro la fine del sodalizio professionale. Hanno appreso del "defenestramento" nel modo più incivile esistente, la sparizione dei loro nomi dai turni di servizio, generalmente esposti in bacheca, annullati senza una sola parola di spiegazione, senza una formale lettera di licenziamento dimenti-

cando della dignità della persona». L'Ugl preme con delle domande alla Sacal cercando di capire «come mai si sia consumato un simile atto dannoso all'immagine della società aeroportuale; forse un modo per coprire e garantire un cambio di servizio inesistente».

«Il signor presidente & compagni - continua l'Ugl - capiscano finalmente, che il settore aereo non è un giocattolo a cui basta dare un giro di chiave per farlo funzionare, in questi tempi mutanti e mutevoli uno dei settori più impegnativi esistenti non può e non deve essere visto con leggerezza dimostrata fino ad oggi». Quanto accaduto ai quattro medici aeroportuali ed al personale ausiliario, a parere dell'Ugl, appare come «una preoccupante macchia al sociale ed alla continuità lavorativa che cade anche sulla dirigenza societaria, per non ha provveduto ad inserire, nel bando, la salvaguardia dei posti di lavoro del personale medico e paramedico».

L'Ugl resta in attesa di una risposta concreta, conoscere i motivi di tutta la storia, ricordando che i medici ed il personale ausiliario aeroportuali sono nati con l'aeroporto. «Invitiamo e sollecitiamo la società a rivedere il suo comportamento nella futura estensione del bando di gara per l'assegnazione del servizio sanitario, inserendo comunque una valutazione di punteggio maggiore nei confronti delle istituzioni e del volontariato sociale, rientrando, come ente, nel contesto di rapporti umani e sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ L'EMERGENZA Appello a Oliverio Podella (Cia) «Stop alla distruzione delle arnie»

LA prima iniziativa che il crotonese Nicodemo Podella ha assunto dopo essere stato eletto presidente regionale della Cia è stata quella di scrivere al presidente della Regione, Mario Oliverio, per segnalare l'«esasperante lentezza della burocrazia in alcuni servizi veterinari delle Asp in ordine alle autorizzazioni per la transumanza degli alveari» e la necessità di aprire un «tavolo di confronto sull'apicoltura». L'emergenza scaturisce dal rilevamento del coleottero *Aethina Tumida* nell'area di Gioia Tauro, in seguito alla quale il Ministero della Salute ha predisposto la distruzione degli apiari infetti in tutte le province calabresi in cui è stato rinvenuto il parassita. Podella invita «a fare un passo avanti rispetto alle posizioni che si erano delineate all'inizio dell'emergenza, anche in considerazione dell'accesa protesta che sta rapidamente crescendo, non solo nell'area di Gioia Tauro ma anche in altre province, per la salvaguardia del settore apistico calabrese. E' tempo di prendere atto - per Podella - che le misure adottate dal Ministero non hanno prodotto riscontri significativi circa l'eliminazione del coleottero e pertanto necessita un cambio di strategia». Podella chiede a Oliverio un «sollecito intervento nei confronti del Ministero della Salute affinché venga modificato il decreto 19 novembre 2014 che impone la distruzione delle api perché si adotti, invece, un piano di contenimento basato sull'utilizzo di metodi di prevenzione».



## A Verzino festa nel centro di riabilitazione



La festa nella comunità di riabilitazione

VERZINO-Verzino ha visto impegnati i ragazzi della comunità di riabilitazione Verzino Solidale nell'organizzazione di una splendida manifestazione carnevalesca fatta di maschere, costumi, allegria. I protagonisti sono stati i ragazzi della co-

munità di riabilitazione che durante i laboratori artistici e ricreativi si sono prodigati nella costruzione di maschere, addobbi e preparazione della festa. A collaborare e guidare i ragazzi ci hanno pensato tutti gli operatori della comunità. (t. t.)



# ■ SANITÀ Chiesta all'Azienda sanitaria l'attivazione del servizio 24 ore su 24 Giamborino fa suo l'appello dello studio medico "Moscati"

Lettera  
al presidente  
Mario Oliverio

«NELLE più legittime ed immediate aspirazioni della popolazione non c'è soltanto la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero a Vibo Valentia, se è vero che oggi soprattutto nelle attese della gente che soffre ha assunto un ruolo ed una funzione importante anche l'iniziativa di sei medici di famiglia dello studio associato "San Giuseppe Moscati"».

Lo afferma in una nota stampa Pietro Giamborino, candidato per Campo democratico alle primarie del centrosinistra, il quale ricorda che i medici vibonesi «hanno messo in piedi un progetto per meglio aiutare e offrire risposte adeguate alla sempre più crescente domanda di salute attraverso l'attivazione di una sala di codici bianchi dotata di medico e infermiere presenti H24. Obiettivo oggi non possibile - rimarca Giamborino - perché l'Azienda sanitaria provinciale fino al momento è in grado di garantire soltanto un H 12, tra le ore 8 e le ore 20 dei giorni feriali, dal lunedì al venerdì».

Una soluzione, questa, che, a parere sempre del candidato alle primarie del centrosinistra di domenica prossima, «non sta bene agli oltre 8 mila assistiti che invocano l'H24 e che - viene fatto notare - non si accontentano più delle promesse del management aziendale che assicura di aver interessato, a più riprese, la Regio-

ne Calabria per rendere praticabile il progetto». In merito, l'interessato riporta anche il pensiero degli stessi pazienti: «Abbiamo tutto il diritto di poter contare su un'assistenza H24 - sostengono a gran voce i pazienti a carico dei sei medici di famiglia, i dottori Franco Mellea, Giusy Borello, Gerardo D'Urzo, Gaetano Grillo, Antonio Contartese e Nunzio D'Amico - ci fa paura pensare che sia pure per una emergenza da codice bianco spesso siamo costretti ad affrontare, nei giorni prefestivi e festivi, la spesso lunga attesa dell'unità operativa del Pronto Soccorso dell'ospedale».

Di fronte a questo appello, che viene ritenuto ritenere «giusto e sacrosanto», Giamborino confessa di avere avvertito «la necessità di scrivere una lettera al neo presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, affinché metta tra le priorità sanitarie della regione anche la richiesta rivolta all'Asp dallo studio medico Associato "San Giuseppe Moscati" di Vibo Valentia. Ho pensato - ragiona sempre il candidato di Campo democratico - fosse necessario sostenere questo tipo

di inderogabile necessità ascoltando per telefono anche lo stesso Presidente Mario Oliverio il quale mi ha rassicurato in prendere in seria considerazione la richiesta dell'Asp di Vibo Valentia per venire incontro alle più che motivate richieste degli assistiti vibonesi».

Giamborino fa sapere, infine, di concordare appieno con il team dei medici di famiglia dello studio associato "San Giuseppe Moscati" perché «l'iniziativa - viene spiegato - è rivolta ad una medicina proattiva che non attende che il paziente vada dal medico ma è il medico che va ad individuare, precocemente, le patologie intervenendo in maniera attiva su diabete, ipertensione, bronchite cronica per migliorare l'aderenza alla terapia e la riduzione delle complicanze secondarie attraverso un continuo invito al controllo e una aderenza alle linee guida. L'H24 - conclude Giamborino - costituisce un miglioramento dell'assistenza ai pazienti fragili, allettati, domicilia rizzati, dotandoli anche di mezzi di teleassistenza e di supporto infermieristico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pietro Giamborino (Campo democratico)

## ■ AEROPORTO Denuncia del sindaco Ugl che accusa la Sacal Medici e personale ausiliario «Defenestrati senza avviso»

di RAFFAELE SPADA

LE contraddizioni non finiscono mai, anche all'aeroporto, luogo di grandi comunicazioni con i paesi esteri e con il resto dell'Italia, «ci si dimentica delle buone relazioni umane tra dirigenza Sacal ed i dipendenti medici, defenestrati senza alcun avviso scritto.» Proteste arrivano dalla segreteria regionale del sindacato Ugl trasporti per il nuovo metodo adottato dalla Sacal di licenziare «senza preavviso e senza esborsi economici». «L'ultimo fatto - attacca l'Ugl regionale trasporti - è un inusuale comportamento di relazioni tra istituzioni Sacal e Croce rossa italiana, riguardante l'appalto che regola i rapporti tra la società aeroportuale e il sistema sanitario di settore finora gestito dalla Cri, con medici e personale ausiliario che, con professionalità e responsabilità hanno svolto il loro servizio, creando in tanti anni un'impronta unica per l'impegno profuso e la presenza h24 sul sedime aeroportuale»

Per l'Ugl «si tratta di una capacità trentennale, sulla quale la dirigenza aeroportuale avrebbe dovuto ponderare ogni azione nell'applicazione del bando conoscitivo a salvaguardia dei posti di lavoro. Queste professionalità, si sono trovate fuori dalla storia, senza un avviso, anche la nota più semplice da parte della Cri di Lamezia Terme, in questo caso datore di lavoro e titolare del servizio, incapace di comunicare loro la fine del sodalizio professionale. Hanno appreso del "defenestramento" nel modo più incivile esistente, la sparizione dei loro nomi dai turni di servizio, generalmente esposti in bacheca, annullati senza una sola parola di spiegazione, senza una formale lettera di licenziamento dimentican-

cando della dignità della persona». L'Ugl preme con delle domande alla Sacal cercando di capire «come mai si sia consumato un simile atto dannoso all'immagine della società aeroportuale; forse un modo per coprire e garantire un cambio di servizio inesistente».

«Il signor presidente & compagni - continua l'Ugl - capiscano finalmente, che il settore aereo non è un giocattolo a cui basta dare un giro di chiave per farlo funzionare, in questi tempi mutanti e mutevoli uno dei settori più impegnativi esistenti non può e non deve essere visto con leggerezza dimostrata fino ad oggi». Quanto accaduto ai quattro medici aeroportuali ed al personale ausiliario, a parere dell'Ugl, appare come «una preoccupante macchia al sociale ed alla continuità lavorativa che cade anche sulla dirigenza societaria, per non ha provveduto ad inserire, nel bando, la salvaguardia dei posti di lavoro del personale medico e paramedico».

L'Ugl resta in attesa di una risposta concreta, conoscere i motivi di tutta la storia, ricordando che i medici ed il personale ausiliario aeroportuali sono nati con l'aeroporto. «Invitiamo e sollecitiamo la società a rivedere il suo comportamento nella futura estensione del bando di gara per l'assegnazione del servizio sanitario, inserendo comunque una valutazione di punteggio maggiore nei confronti delle istituzioni e del volontariato sociale, rientrando, come ente, nel contesto di rapporti umani e sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

